

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE

DELLA

SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

SOMMARIO:

Invito al XXVIII Convegno annuale -- Programma del Convegno.
Un monte poco noto. Il Porezen.
Scuola d'alpinismo. Escursione di quattro ragazzi.
Parchi nazionali in Svizzera e in Germania, riserve in Bosnia.
Il raddomante di Piovene a Parenzo.
Notizie.
Attività sociale.
Comunicazioni e notizie sociali — L'assemblea annuale della Sezione
Universitaria — Esposizione provinciale istriana — Conferenza sul
Monte Rosa -- La nostra guida.
Bibliografia.

REDAZIONE:

Sede sociale: Via del Ponte rosso, n. 5.

Abbonamento annuo cor. 2.—
" " per l'estero " 3.—
Un numero separato cent. 40.

Lettere, manoscritti, abbonamenti, reclami ecc. si dirigeranno alla
Direzione della Società.

Stabilimento Artistico Tipografico G. Caprin, Trieste.

1910.

Editrice: La Società Alpina delle Giulie.

GUIDA dei dintorni di TRIESTE

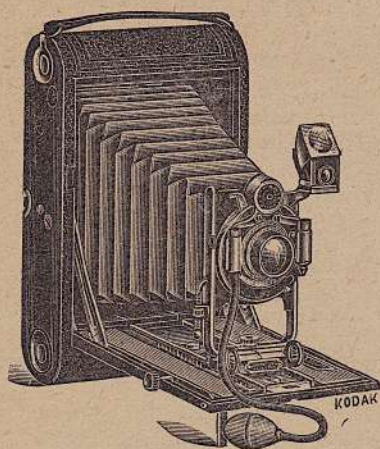
edita dalla Società Alpina delle Giulie

di 240 pagine con 51 illustrazioni, 1 panorama, 4 carte schematiche di orientazione e una carta topografica dei dintorni di Trieste, in iscala 1 : 75.000, legata in tela e oro al prezzo di

⌚⌚⌚ | **Corone 3** | ⌚⌚⌚

Trovasi in commissione e vendita presso la libreria F. H. SCHIMPF
e in tutte le principali librerie di Trieste.

NB. Ai soci il prezzo di vendita — nei locali sociali — viene ridotto a cor. 2.



Apparati Foto- grafici e Accessori

RODOLFO BUFFA

Corso 2 Trieste

Ricco assortimento in apparati delle più rinomate fabbriche: Goerz, Kodak, Krügener, Hüttig, Erneman, ecc. Lastre, film, carte sensibili, bacinelle, torchietti, album, ecc. ecc.

Si eseguono colla massima cura per i Signori dilettanti, i lavori di sviluppo e copia.

===== PREZZI MODICI =====

ALPI GIULIE

RASSEGNA BIMESTRALE
DELLA
SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE

Gli autori sono responsabili del contenuto dei loro scritti.

INVITO

— AL —

XXVIII CONVEGNO ANNUALE

— CHE AVRÀ LUOGO —

DOMENICA 22 MAGGIO 1910

— SUL —

MONTE CORADA (m. 812)

PROGRAMMA

Sabato 21.

- ore 20.— Partenza dalla stazione della Meridionale.
» 21.52 Arrivo a Gorizia.

PERNOTTAMENTO.

Domenica 22.

- ore 5.30 Caffè-latte.
» 6.05 Partenza dalla stazione della Transalpina.
» 6.23 Arrivo a Plava (m. 91).
» 6.30 In marcia.
» 9.— Arrivo sulla vetta del **Monte Corada** (m. 812).

COLAZIONE.

- ore 10.— Partenza dalla vetta per Vercoglià, Albana.
 » 12.45 Arrivo al ponte di Albana.
 » 13.— Partenza in vettura.
 » 13.45 Arrivo a **Cividale**.
 » 14.30 **PRANZO SOCIALE** all' „Albergo al Friuli.“
 » 19.— Partenza in vettura.
 » 20 15 Arrivo a Cormons.
 » 20.48 Partenza da Cormons
 » 23.— Arrivo a Trieste alla stazione della Meridionale.

Quota da versarsi all'atto dell'iscrizione.

Biglietto ferroviario andata e ritorno, pernottamento, caffè e latte, colazione, vetture	Cor. 10 —
Pranzo sociale a Cividale	5.—

Coloro che non parteciperanno alla gita sul Monte Corada e prenderanno parte solamente al pranzo a Cividale verseranno la quota di corone 5, e provvederanno per loro conto ai mezzi di trasporto.

Le iscrizioni saranno aperte, nella sede sociale via Ponterosso 5, nei giorni di *Martedì 17* e *Mercoledì 18* maggio dalle 19 alle 21, e si chiuderanno *irrevocabilmente* Mercoledì sera.

Il *Corada* è la più alta vetta del *Collio*, vaghissima regione collinata che si estende fra il Judro e l'Isonzo, declinando dolcemente verso la pianura friulana. È un colle erboso di conquista punto faticosa, terminante in un piccolo pianoro. Ascendendolo come in programma, vi si ammira lungo tutto il cammino il nastro azzurro dell'Isonzo nelle sue capricciose sinuosità, mentre nella discesa, il *Collio*, con le sue pendici erbose, i suoi frutteti, i suoi ameni boschetti, si svolge ai piedi del viandante. La posizione centrale del *Corada*, fra le Prealpi, la pianura ed il mare, fa sì che dalla sua cima si goda un panorama delizioso anche su più vasto orizzonte. Ecco al Sud la costa istriana delinearsi incerta fra i vapori dell'Adriatico; in alto dominante il *Tuiano*. Ecco a breve distanza la *Selva di Tarnova*, e più vicino ancora, le moli del *Keru*, brullo ed inospitale, del *Matajur* gentile e verdeggiante. Al Nord le ripide balze delle *Alpi di Wochein*, dai canali ferrigni e più in là le cime tormentate dell'*Amariana*, del *Plauris*, del *Sernio*; nelle brume lontane il grigio gruppo del *Cavallo*. Ma dopo tante creste arcigne, l'occhio si ricrea infine sulla pianura generosa, dalle cento cittadine, divisa dalla lunga striscia bianca dei ghiaioni del Tagliamento e ingemmata dalle collinette isolate di S. Daniele, d'Osoppo e di Medea.

UN MONTE POCO NOTO. IL POREZEN

Lungo la valle della Bacia, il torrentello montano dianzi ignoto, che la ferrovia transalpina ci ha fatto conoscere (e che diede il suo nome oscuro alla grande galleria sotto il Monte Nero, congiungente l'alto Goriziano al bacino di Wochein) s'allinea una serie di colli erbosi, talvolta un po' boschivi, di struttura mar-nosa, che allietano l'occhio del viaggiatore, quando le troppo numerose gallerie ed il fumo soffocante gli permettano d'osservare il paesaggio. E passando da un'imprecazione al pessimo combustibile della Transalpina, ad un grido d'ammirazione, egli vede sfilare ai due lati della linea, che fiancheggia costantemente il fiume, dossi verdissimi senza rocce, dalle linee tondeggianti e prive d'asprezze.

Quelli della riva destra, stretti fra il fime e la grande cornice del bacino di Wochein, di cui son propaggine, s'elevano ad altezze costanti, fra i 1000 e i 1200 metri, raggiungendo soltanto al punto d'attacco all'alta catena 1277 metri, colla cima *Plocia*, sopra il villaggio di Deuschrut, quasi tedesca all'altezza rispettabile di m. 679. Del resto, sull'altro versante non mancano paesotti abbastanza grossi, appollaiati a 8-900 metri, dove non vorrei augurare al lettore di passar l'inverno.

Le cime del lato sinistro s'elevano esse pure sempre più in direzione da sud-ovest a nord est (pressappoco quella dell'acqua) ergendosi da un minimo di 900, ad un massimo di 1631 m, colla vetta *Porezen*. È questo un monte vaghissimo, che per i bei panorami che vi si godono e la facile ascesa, ora che la ferrovia ce lo ha avvicinato, attirerà certo i nostri alpinisti. Alla sua cima convergono quattro dossi, formanti una croce, alle estremità della quale s'elevano quattro vette minori (*Koz* 1514, nord — *Durnik* 1155, ovest — *Kopa* 1258, est — *Britouz* 1127, sud). Da qualunque parte si salga, il monte è ripido soltanto sino a queste cime secondarie, poi seguendo il dosso che le congiunge alla vetta principale (in certa guisa per continuare la similitudine, uno dei bracci della croce) s'arriva per dolce declivio alla cima.

La stazione di partenza che meglio si presta e che la nostra comitiva prescelse è quella di Podberdo, all'imbocco della grande galleria. Seguimmo il torrente, fragoroso per frequenti

cascatelle, sino al villaggio di Petrovoberdo, per una valle frastuonosa, ricolma di detriti tassellari, dai quali emergono qui e colà grossi blocchi calcarei. Benchè il carattere di tutta la valle della Bacia sia prealpino (in aspro contrasto con quello di Wochein, all'altro imbocco della galleria) questa valletta laterale dà la piena illusione del paesaggio alpino.

L'ossatura interna della montagna è d'una marna friabile, che, giallastra quando è pura, assume colori svariati ove ha subito infiltrazioni, diventando talora grigio-nera per assorbimento d'idrocarburi, talaltra sanguigna ove l'ossido di ferro l'ha impregnata.

Questa marna, decomponendosi facilmente alla superficie, costituisce un ottimo terreno, e ciò spiega la rigogliosa flora del monte, ove l'erba forma un mantello meraviglioso persino sopra i precipizi altissimi, perpendicolari, che si stendono a sud del dosso fra la cima principale e la cima Durnik. Da Petrovoberdo la pendenza si fa più forte ed entriamo in bosco fitto. *L'abies excelsa* e l'*a. pectinata* si alternano a rare macchie di larici. L'autunno avanzato ha donato i più vaghi colori alle foglie morenti dei faggi e delle betulle, che vediamo in basso confondere armonicamente le loro tinte talora dorate, spesso sanguigne, col verde cupo dei pini e quello più languido dei prati. La natura è un colorista che nessun pennello può raggiungere!

Saliamo velocemente, fermandoci talvolta a guardare il *Cernaperst* arcigno e rugoso che ci sta alle spalle; ad un tratto un grido ci arresta: Al disopra del Cernaperst, in ardito contrasto con quella massa ferrigna, sbucca una candida piramide: il Tricorno! Ora siamo sotto la cima *Hos* (1514). Cessano gli abeti per dar luogo ai prati; il colchico autunnale vi porta la sua languida nota. Proseguiamo pel dosso verso una roccia che pare la cima, ma ecco sorgerne più in là una più alta; si sale ancora e ancora una volta ci inganniamo: È il supplizio di Tantalos! Finalmente godiamo dalla cima il bel panorama dei colli digradanti verso Gorizia, e all'ovest, verso Bischoflack; dei giganti delle Giulie, il Tricorno, il Mangart, il Jalouz, occhieggianti, spettacolo per noi nuovo, al di sopra del Monte nero.

Entriamo nella capanna della Società alpina slovena, ove l'ostessa ci reca grata sorpresa parlandoci in puro italiano, e mettiamo nel registro le nostre firme, certo le prime di Triestini.

Il ritorno verso Hudajuzna è una corsa sfrenata giù per prati di forte pendenza. Vi sono però dei punti, fra la vetta maggiore

e la cima Durnik (come pocanzi accennato) ove il sentiero, stretto tanto da metterci appena il piede, passa sopra delle pareti erbose a perpendicolo, che richiedono prudenza e che nella cattiva stagione sarebbe consigliabile d'evitare.

Cinque ore dopo la partenza da Podberdo, con precisione quasi matematica nei calcoli fatti sulla carta, siamo alla stazione di Hudajuzna, in tempo per rimosillarci un po' prima di prendere il treno per Gorizia.

*
* *

A questa bellissima escursione, ideata dal consigliere signor Guido Brizio, presero parte, oltre allo stesso, i soci signori prof. Blasig, Buffa, Cattarini, avv. Franellich e Fischetti; nè mancò il bel sesso, rappresentato dalle coraggiose alpiniste signora e signorina Franellich e signorina Ieralla.

La comitiva, partita alle 8 di sera, pernottò a Gorizia; giunta a Podberdo alle 10.45 e ripartita subito, toccò la vetta in due ore. Dopo un'ora di fermativa giunse a Hudajuzna alle 2.30 pom., ripartendo col treno delle 3,26 per Gorizia ove pranzò per riprender il treno delle 7,16 per Trieste. Ottimi furono gli alloggi e la cucina dell'„Angelo d'oro.“

L F

Scuola d'alpinismo. Escursione di quattro ragazzi.

Come al solito io percorreva il nostro Carso, quando scorsi vicino alla valle di Percedol 4 ragazzi, sugli 11 o 12 anni; tre di loro erano nuniti ognuno di una scatola per le piante, il quarto portava un sacchetto di carta ed un enorme coltellaccio, tolto in cucina alla madre. Appena li ebbi raggiunti, si cominciò a conversare, e ben presto fummo amici... Seppi, che i miei botanici erano allievi di una scuola di San Giacomo. Erano partiti alle 9 da casa e chiacchierando, giocando e raccogliendo piante, avevano raggiunto alle 14 la dolina di Percedol, che avevano esaminato dettagliatamente.

Visto che nè essi nè io avevamo una meta fissa, si decise di salire insieme a Monterupino.

I miei compagni si dimostrarono ben presto appassionati ed eccellenti botanici. Riconoscevano moltissime fra le piante

che crescono lungo la via, facendo con ciò onore al loro professore Calici, pistilli, corolle e stami venivano da loro contati con passione. Peccato che l'amico d'uno di essi, figlio d'un impiegato, non aveva ancora adempiuto la sua promessa di regalar loro un coltellino per sezionare i fiori. La mia lente d'ingrandimento, messa a loro disposizione, per sciogliere una questione di numerazione di stami, aperse alla compagnia tutto un nuovo campo di studi.

Veramente io, chi era? cosa faceva? a che scopo girava per il Carso? Queste domande mi erano rivolte con quella franchezza infantile, che riesce sempre simpatica.

Estratto il martello, e fatto veder loro dei rudisti, tra le scaglie di una cava, cominciarono a comprendere che oltre allo studio delle piante e degli animali viventi, c'era anche quello dei fossili. Essi, la chimica, non l'avevano ancora studiata, però avevano sentito parlare di ossigeno, di azoto, di carbone, di calce viva e di calce spenta.

Specialmente il figlio di un capomastro, era una vera autorità in questioni botaniche, chimiche e farmaceutiche. Egli aveva assistito allo spegnimento di una carrata di calce viva, e s'era accorto del riscaldamento generato dall'acqua, che vi aveva versato suo padre. Aveva visto come lo zucchero si sciogliesse nell'acqua e come si potesse ricuperarlo facendola evaporare; aveva visto le saline di Zaule e di Capodistria e capiva come anche il sale si guadagnasse lasciando evaporare l'acqua di mare.

Ad un tratto scoppì una questione tra due dei miei compagni. La ferrovia che andava a Monterupino era la Transalpina o la Meridionale? Il figlio del caldaio era stato a San Daniele colla Transalpina, ma non si ricordava più se fosse passato per di là.

Questa difficilissima questione non si poteva sciogliere, che stabilendo anzitutto i punti cardinali. Dove era il Nord? Anche su questo punto non potevano mettersi d'accordo, con tutti gli studi di geografia, fisica e matematica. La mia bussola risolse la questione. Orientati, si poté piazzare la cartina annessa alla Guida dell'Alpina e constatare sul terreno, che la ferrovia che si seguiva era la Transalpina e non la Meridionale. Si poté fissare il punto ove doveva trovarsi Monterupino, dove avevamo da salire. Si stabilì press'a poco anche... dove era Cartagine, che il figlio del pasticciere aveva sempre in bocca, e dove era Roma, che Romolo e Remo avevano avuto l'idea

di fondare. Si era stati trascinati in tali discussioni, perchè a scuola essi studiavano per lo appunto le favole della fondazione di queste città; favole interessanti quando si ripetono passeggiando, ma noiose oltremodo in iscuola sotto il controllo del professore.

Una fragola in fiore sospese la discussione; si classificò un pesco ed un pomo. Finalmente si raggiunse la cima di Monteurupino. Vista magnifica! Il figlio del pasticciere, che era il più sfrenato, propose una suonata di campane, ma fortunatamente non incontrò l'approvazione della maggioranza. Si deliberò il ritorno. Erano le 15 e mezzo e nessuno di noi aveva mangiato nulla. I miei compagni avevano bensì appetito, ma mancavano i quattrini. Il figlio dell'impiegato, vestito di un lunghissimo pastrano, che non gli impediva di fare dell'alpinismo, come diceva lui, sui mucchi di ghiaia, assicurava che si sarebbe accontentato di radici, avendo letto in certi libri che i selvaggi vivevano benissimo con queste.

Il problema fu risolto invece con 500 cmc. di vino bianco, del pane, delle uova sode, e dell'acqua "a volonté... Gli asparagi selvatici, che si avevano raccolti, sarebbero stati regalati alla mamma. In mezz'ora il pranzo era fatto, e si riprese il cammino del ritorno. Uno dei miei compagni, cercando piante, scoperse delle rape dell'anno antecedente, dimenticate in un campo. In un batter d'occhio gli altri tre l'avevano raggiunto ed ognuno di loro ritornava, rosicchiando furiosamente una rapa con terra e buccia. Sembrava, che il pranzo di Monte Rupino non li avesse saziati. Il figlio del pasticciere, trovava la sua rapa piuttosto legnosa, mentre il figlio del calderajo, diceva che la sua, se anche non proprio squisita, non era disprezzabile.

Dalla cappella di Monte Rupino, ci eravamo un po' orientati sulla geografia del Carso. Si stabilì che San Daniele ed il monte Cocusso erano alquanto distanti l'uno dall'altro; trovata la foce dell'Isonzo, il figlio del capo maestro, che aveva studiato la lezione di geografia, poteva vedere, spiegarsi un delta nella laguna e stabilire anche, con un po' di aiuto, la differenza tra un fiume ed un torrente ecc. Erano ormai salde le cognizioni sui punti cardinali, avevamo potuto trovare la linea meridiana e si arrivò persino a calcolare quante ore di sole ci restavano ancora. La questione era importantissima, essendochè, da quanto asserivano i compagni, il figlio del pasticciere, sarebbe bensì entrato in casa, perchè la sorella gli avrebbe aperto la porta alla prima sonata di campanello, ma probabilmente di dietro ci sarebbe

stata la mamma con una verga, visto che egli aveva bensì il permesso per una escursione botanico-alpina sino alle quindici, ma non mai sino a notte.

Ecco dunque che il calcolo astronomico ci rassicurava, perchè si sapeva che si sarebbe a San Giacomo prima del tramonto del sole.

Nel frattempo si erano scoperte delle stalattiti e delle stalammitti, si era raccolto dello spato calcareo, lo si era confrontato con della selce, si era constatato che questa era più dura della calce.

Esaminando un muretto tra un podere e l'altro prima di arrivare ad Opicina, trovammo delle magnifiche pietrificazioni. All'Obelisco si stabilì il rapporto tra la strada percorsa, e quella ancora da fare, si poté fissare la posizione reciproca di San Giacomo, e Sant'Antonio, esprimendola in termini scientifici, talmente chiari, che avrebbero fatto piacere anche al professore di geografia.

Scendendo lungo l'elettrovia, si poté constatare che nelle pietre calcari si vedevano delle tracce di animali ben differenti di quelli di Monte Rupino. Si constatò che un uccello poteva stare tranquillamente sopra i fili conduttori dell'energia elettrica della ferrovia senza essere fulminato, perchè non aveva contatto coll'altro conduttore, rappresentato dalle rotaje. Si constatò che c'era una rete metallica per proteggere il telegrafo dai fili dell'elettrovia. Si poté constatare l'esistenza della quinta ruota della ferrovia elettrica, e si spiegò perchè la rotaja dentata, c'era solamente nei punti di forte salita. I miei botanici constatarono, infine che la vegetazione sul tassello era ben differente da quella che avevano osservata a Monte Rupino. Ad un certo punto scorgemmo un pesco fiorito e generale fu il desiderio di avere alcuni di quei fiori per l'erbario. Prima che me ne accorgessi, il figlio del capomastro era già saltato oltre un muricciolo e ne aveva strappati distribuendoli agli amici. Alle 17 e mezzo si scendeva per la via Commerciale, meravigliati e contenti della quantità enorme di osservazioni che si erano fatte.

Ecco un campo vastissimo di attività per la nostra Società. Gite brevi, dirette da volonterosi istruttori, per instillare e coltivare nell'animo dei nostri giovanetti l'amore per la natura.

Prof. Aug. Prister.

Parchi nazionali in Svizzera e in Germania „riserve“ in Bosnia.¹⁾

Per merito della „*Schweizerischen Naturforschenden Gesellschaft*“ di Basilea la Svizzera è in procinto di avere un proprio parco nazionale. Già nel 1906 fu istituita una commissione per la protezione dei monumenti naturali svizzeri; da essa sorsero sottocommissioni in tutti i Cantoni. Come più caratteristici, i massi eratici furono i primi ad essere ritenuti degni di protezione ma ben presto questa si estese alla flora e specialmente alla flora alpina, che si comprese essere in particolar modo minacciata, e fu così che sviluppandosi e maturandosi man mano l'idea si arrivò alla conclusione che una protezione veramente valida non si poteva offrire che in luoghi, dove sia del tutto esclusa qualsiasi rapina, cioè nelle cosiddette „riserve“. L'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America, questi ultimi col loro classico Yellowstone-Park, possono insegnare in proposito.

Al piano, non appena ideato, giunse l'aiuto dall'alto; il Governo federale accolse l'idea e pregò la commissione di fare degli studi per trovare territorio adatto per darle forma concreta, ciò che questa fece di buon grado indicandogli Engadina, e precisamente quel quadrilatero limitato dai Picchi Quaternals, Nuna, Lischanna e Nair, un territorio nel quale non vi sono nevai troppo estesi, nè depressioni troppo forti, dove vivono una fauna e una flora svariatissime, favorite da una colonizzazione molto scarsa e da foreste fittissime. Si potrà farsene un'idea pensando che vi sono delle valli quasi disabitate e che il piede umano raramente calca, senza che si possano per nulla dire segregate dal mondo, essendo adiacenti alla popolosa valle dell'Inn col suo luogo di cura Tarasp-Schuls.

Colà splendidi alberghi, qui miglia e miglia di territorio, nel quale non abitano che dieci famiglie raccolte nel villaggio di Scarl, senza contare l'albergo sull'Ofenberg, distante 14 km. da ciascuno dei due prossimi villaggi di Zernez e Cierfs e due piccole capanne di guardiani sperdute nel bosco. La fauna e la

¹⁾ Le notizie contenute nella prima parte di questo articolo sono in parte liberamente tradotte in parte riassunte da interessanti relazioni comparse nel N. 7 della corr. annata delle „Mitteilungen des D. u. Oe. A. V.“

flora sono ricchissime e comprendono ancora il cervo, il capriolo, lepri alpine e conigli; camosci in grandi branchi e marmotte; gatti selvatici, martore, puzzole, donnole e scoiattoli, e la volpe alpina, che supera in grandezza, forza e ardire le compagne della valle. Due decenni fa vi era comune l'orso, ma non si può dire che esso sia scomparso, giacchè non è raro trovare di queste belve in luoghi dove non comparivano da venti e più anni (come in Val di Dentro, oltre il confine italiano). Fra gli uccelli si nota il gallo di montagna, il corvo alpino, la pernice bianca, nonchè aquile, avvoltoi, sparvieri, falchi e gufi. E la flora? Le stelle alpine crescono spesso lungo le vie maestre. L'abete forma foreste d'una estensione non superata altrove e bene rappresentati vi sono i pini cimbri. Nessun altro paese alpino à piante tanto simili alle settentrionali.

Al Comune di Zernez fu fatta dunque l'offerta di cedere in affitto le sue foreste per intanto per venticinque anni, allo scopo di ridurre quella regione a parco naturale. E si attende la risposta. Ciò che si sa è che il detto Comune non frapperà certo ostacoli all'attuazione del progetto geniale, tanto più ch'esso ci guadagnerà assai coll'accresciuto concorso di forestieri.

Ma passiamo le Alpi.

Ecco presso a poco come il „Kosmos“, una società di Stoccarda, che conta 65,000 soci e ch'è nota per le sue splendide pubblicazioni mensili, si dirige ai Tedeschi per guadagnarli all'idea di fondare un parco nazionale in Germania. „In misura ognor crescente scompaiono gli animali dai nostri boschi. Se la grande selvaggina si fa sempre più rara non meno minacciata è l'esistenza delle specie minori. La distruzione delle siepaglie, dei sottoboschi, dei vecchi tronchi morti delle foreste priva i nostri uccelli dei posti dove nidificare. Il prosciugamento delle paludi e delle maremme, la regolazione dei torrenti e dei fiumi fanno sloggiare e sparire le differenti specie di uccelli acquatici. Non passerà molto tempo che tutti questi animali saranno scomparsi e che rarissime saranno divenute anche certe specie di piante.

È tempo dunque di provvedere per salvare almeno ciò non è stato ancora distrutto e il miglior modo di farlo è certo quello di creare un parco nazionale in Germania. Grazie al „Kosmos“, e all'appoggio di altre società, di naturalisti, di scrittori e d'artisti germanici, sono già in corso le trattative per la cessione a prezzo conveniente di un tratto di terreno adatto. Ma per rendere attuabile quest'impresa colossale, mercè la quale saranno preservata dalla distruzione la fauna e la flora indigena, sono necessari

ancora mezzi considerevoli. Il „Kosmos“ intanto è pronto ad assumersi gratuitamente l'organizzazione e le spese preliminari, fino a che sarà istituito un ente apposito, così che ogni centesimo elargito va assolutamente a vantaggio dell'opera. Dimostrino dunque gli amatori della natura la loro gratitudine unendosi in massa per il trionfo dell'idea geniale!“ Passa poi a spiegare come nel parco si potrà tentare di acclimatizzare anche animali o piante che un tempo abbondavano in Germania, ma che ora sono sparite e che si potrà creare pure, se i mezzi non mancheranno, un osservatorio scientifico.

E in Bosnia?

I naturalisti che parteciparono al congresso botanico tenutosi a Vienna nel 1905 e che ebbero poi l'occasione di visitare la Bosnia e l'Erzegovina s'impensierirono della sorte che attendeva quelle magnifiche foreste secolari, ora sfruttate senza misericordia, e misero a cuore del Governo la creazione di „riserve“.

Ora la questione viene riposta sul tappeto dall'I. R. Istituto botanico di Vienna, e grazie all'appoggio accordato dal Ministero delle finanze, essa si è maturata in modo che nel corrente anno un tratto di terreno fu già indicato quale riserva. Si tratta del massiccio di Klekovaca (Crljevica) al confine del circondario di Petrovac e Glamoc d'una estensione di 250 ettari¹⁾ In primo luogo si tratta di conservare quell'appezzamento di foresta secolare che è veramente meraviglioso e che consta di pini, abeti, faggi, aceri montani, con sottobosco di *Rhamnus-fallax*, contemporaneamente però la riserva comprende innumerosissime piante alpine indigene che qui prosperano tanto bene come di rado avviene in altri luoghi. Non occorre aggiungere che anche la fauna è bene rappresentata, non mancandovi l'orso, il lupo, il cignale e una grande varietà di uccelli rari.

*
* *

Le cose dunque sono a buon punto: — in America, in Inghilterra, in Svizzera, in Germania e persino... in Bosnia. Possiamo azzardarci di chiedere se qualcuno a pensato di far qualche cosa anche da noi? Nel Regno è il T. C. I. che si è fatto un apostolato del proteggere boschi e pascoli²⁾ e picchia

¹⁾ S'immagini, per farsene un'idea, un rettangolo lungo $2\frac{1}{2}$ cm. e largo 1.

²⁾ Oh proteggesse così anche i nostri sforzi disperati tendenti a che i nostri nemici non tolgano dai poveri nomi delle terre nostre quel carattere italiano che nemmeno chi tutto può a saputo ancora snaturare.

picchia — e lasciate fare a lui che sa picchiare! — qualcosa otterrà e la poetica pineta di Ravenna ed altri incantevoli luoghi rimarranno! — ma e da noi? Lasciamo stare i parchi nazionali, contentiamoci di meno. La nostra società voleva far prosperare certe piante là sù, sull'Alpe Grande, in un posto recintato, ma non fu nulla. Ci vorrebbero enti maggiori. Forse la solerte Società Agraria? o la Società d'imboschimento? A queste — forse — potrebbe giungere un aiuto dall'alto. Gli Svizzeri l'hanno ottenuto, ma si dirà... chè lì è un altro paio di maniche.

Ma ce ne abbiamo noi di cose naturali da proteggere? Poche; ma non è da essere questo forse uno stimolo a pensarci un po' su? Vero è che il difficile sarà a pensare come farlo. Proporrei di dichiarare terreno riservato la Draga di Orlech. Un'inferrata intorno, qualche decina di cannoni automatici e dentro tutti i cani che si accalappiano in questi tempi di persecuzione canina. Credo che basterebbe. Ma vi sono prima altre cose da proteggere. Ci sono i nostri poveri viali alberati. O chi li protegge mai dai vandali? Forse quel guardiano, che mentre si trova al Giardino pubblico deve vedere anche ciò che si fa a Montebello o a S. Giacomo? E i ragazzi ci fan gazzarra — aiutati, quando non ci arrivano, dai genitori — nella stagione dei fiori come in quella di frutti, quantunque i frutti non sieno che castagne selvatiche. Altro che tavole intuitive inviate per le scuole ci vogliono, le quali o non dicono niente o dicono troppo, perchè eccessive nel sentimentalismo! La stampa fa udire di quando in quando la sua voce, ma non basta. Ci vogliono le multe — applicate e non condonate. Il Fucini, non rammento bene in quale sua satira e non so per sanare qual male, consiglia qualcosa come un uragano di legnate...

Ecco dove m'ha condotto l'argomento: parchi nazionali in Svizzera, in Germania e in Bosnia.

A. Testi.

Il raddomante di Piovene a Parenzo.

Quanti scuoteranno dubbiosi il capo leggendo che Parenzo consultò un raddomante per provvedersi d'acqua potabile, chiedendosi se i Parentini volessero ritornare nel medio evo!

Veramente queste ricerche d'acqua colla forchetta di salice sono antichissime. Gli Egizii ed i Romani le conoscevano, Livio le menziona, ma oggi ancora non abbiamo trovato una spiegazione scientifica per il fenomeno. Però, come osserva giustamente il

Prof. E. Emmerich, il grande fisiologo, lo scopritore delle toxine del colera, la credenza popolare nei raddomanti è fondata, non ostante, come dissi, la scienza non abbia ancora dato una spiegazione plausibile. Il fenomeno esiste, l'osservazione moderna, la più scrupolosa, dovette ammetterlo. Ci sono realmente degli uomini, "che sentono", l'acqua ed i metalli, compreso il carbone. Che il raddomante impieghi alle sue ricerche il vimine od il filo metallico è indifferente; che realmente esista l'individuo sensibile è la cosa principale.

L'amministrazione coloniale tedesca, si espose a delle critiche, ben poco benevoli quando in barba a tutti i suoi geologi, inviò in Africa un raddomante, per provvedere d'acqua le sue truppe assetate, che guerreggiavano contro i "bastardi". Eppure questi trovò l'acqua desiderata in siti, ove i metodi degli scienziati avevano fallito; molti furono i pozzi scavati secondo le sue indicazioni, e molti con esito felice.

La Soc. tedesca d'Ingegneri specialisti per gas ed acqua, discusse l'anno passato nella sua assemblea di Düsseldorf i risultati delle esperienze fatte da un raddomante, sotto il controllo di una sua commissione, e dovette ammettere senz'altro la realtà dei fatti, per quanto sorprendenti essi fossero.

Sino alla fine del 1700 ed al principio del 1800, le miniere metallifere della Sassonia avevano i loro raddomanti per la ricerca di nuovi filoni e per ritrovare filoni perduti. Questi raddomanti facevano fede in giudizio. Col progresso della geologia essi furono sostituiti dai geologi e dagli ingegneri montanistici.

Il raddomante americano ha un metodo suo proprio di lavorare quando fa ricerca d'acqua. Egli divide il terreno da studiarsi in grandi quadrati, che poi percorre in senso diagonale e lungo ai lati. Quando la verga segna una certa sensibilità, egli divide il grande quadrato in altri più piccoli, sino che trova il punto ove la bacchetta dà le più forti deviazioni.

I fatti riportati dall' "Idea italiana", di Parenzo nell'agosto del 1909, sugli esperimenti di diversi raddomanti italiani, per quanto straordinari, meritano dunque di essere presi in considerazione.

Bisogna naturalmente, che le ricerche del raddomante siano controllate dal geologo. In Istria specialmente, ove la formazione liburnica con i suoi banchi di carbone si estende sopra una gran parte della penisola, bisogna che il raddomante stia in guardia perchè a lui l'acqua e il carbone danno un'unica sensazione.

Le acque in Istria sono, come sappiamo, sotterranee, e scorrono, sia in cavià scavate nella creta, sia sopra la formazione liburnica negli strati dei nummuliti. Nelle mie osservazioni sull'origine e la distribuzione delle doline feci specialmente risaltare il fatto della impermeabilità della formazione liburnica, e come dei corsi d'acqua non possano esistere tra i suoi banchi, ma bensì, nella creta sottostante o sopra, nei nummuliti.

Il raddomante che passa sopra la formazione liburnica potrebbe essere dunque impressionato dal carbone, che essa contiene, in banchi più o meno importanti, e ritenere d'avere dell'acqua sotto i suoi piedi.

Si noti infine che l'avere trovata l'acqua non scioglie ancora tutto il problema essendochè allora si presentano subito le difficoltà del suo sollevamento. I corsi d'acqua sotterranea scorrono ordinariamente a più o meno grandi profondità e per raggiungerli bisogna assolutamente scavare dei pozzi, e applicarvi le pompe. Ed è allora che i comuni stentano a seguire i consigli del raddomante.

Prof. Aug. Prister.

NOTIZIE

Il XLI Convegno annuale del Club Alpino Italiano si terrà quest'anno presso la sezione d'Enza, con che sarà data l'occasione ai partecipanti di visitare le valli dell'Appennino Parmense finora poco note agli alpinisti e pur così notevoli per importanza storica e per bellezze naturali.

L'annuale Congresso del Club Alpino Francese si terrà dal 22 al 27 del p. v. agosto presso la Sezione di Alvernia e comprenderà interessanti escursioni e salite.

Relazione del suo **Viaggio nell'America Settentrionale** diede nella prima decade di marzo il prof. Giovanni cav. Bolle, in una conferenza sotto gli auspicj e dinanzi un eletto uditorio della Società Adriatica di scienze naturali. La chiara esposizione fu illustrata da uno straordinario numero di proiezioni di riuscitissime diapositive, riproducenti le molteplici bellezze naturali che abbondano in quelle regioni, e valse certo — ahimè! — a far sorgere nel pubblico un desiderio condannato a rimaner tale: quello di poter verificare e ammirare sopraluogo le cose descritte.

L'impianto idroelettrico in Valtellina. „Se l'acqua rompesse le paratoie e ci raggiungesse rombando alle spalle?“, Tale l'orribile pensiero che potevano fare non pochi della comitiva di giornalisti che visitava il colossale impianto, attraversando un tratto del condotto sotterraneo che condurrà l'acqua dalla presa di Tirano fino alla Centrale, distante 12 km. L'opera deve fornire l'energia elettrica alla città di Milano e fu assunta in regia comunale per referendum pubblico.

L'acqua attraversa il tubo dopo aver depresso la sabbia più grossa nel cosiddetto *bacino di calma*. Il condotto sotterraneo porta però ad onta di ciò degli sbocchi per liberarlo di quando in quando dell'acqua e procedere alla rimozione dei depositi delle materie non deposte prima. Alla fine del condotto l'acqua si allarga in un bacino, donde precipita per 3 enormi tubi sulle turbine 300 metri più sotto. Le due turbine che saranno in attività potranno sviluppare 17000 cavalli di forza da trasportarsi per 150 cm. con la rispettabile tensione di 6000 volts! (Ulteriori particolari nel „Corriere della Sera“ del 3 aprile).

Viaggio d'esplorazione nei monti del Karakoram Non intendiamo di fare ai soci il bel complimento di parlare in poche righe e dopo di tutti gli altri, del viaggio d'esplorazione di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia, che la Società nostra vanta fra' propri soci onorari. Segnaliamo soltanto che la relazione della conferenza che Egli lesse a Torino è riportata completa e corredata da carte topografiche nel Supplemento della rivista del C. A. I. di gennaio, o nel numero d'aprile del Bollettino della Società geografica italiana, che si trova in sede sociale.

Ferrovia dentata per l'Altipiano dei Sette Comuni. — Le sconfiniate praterie e i boschi fittissimi di quest'altipiano che fino a poco fa era isolato dal mondo, sono ora facilmente accessibili ai turisti, con l'apertura del tronco ferroviario *Rocchette-Asiago* (diramazione dell'altro Vicenza-Schio) il quale è anche una meraviglia per sè stesso, per i ponti e viadotti arditi che si son dovuti costruire, pe-

le gallerie, per i panorami svariati. È naturale che la nuova linea non faciliterà soltanto il turismo, ma varrà anche a rendere possibile lo sfruttamento più intenso dei boschi, delle cave di marmi, e dei campi.*)

Gli uccelli in America. — „La protezione degli uccelli sta per divenire un tema economico di ogni stato del Sud e l'esercito degli avvocati della poesia sarà rinforzato dai propugnatori dell'utile, i quali, mentre non si curano punto delle bellezze degli alati cantori, della loro musica, pensano molto al vantaggio che recano nel distruggere insetti dannosi alle messi e sono risolti a fermare la mano del cacciatore prima che sia troppo tardi e che gli insetti siano entrati in possesso del paese. Ove prevalga il buon senso questa causa deve trovare avvocati“. Questo il commento del *The State*, giornale del Missouri, dando notizia della conferenza tenuta dall'illustre ornitologo P. Attwater. Dal 1886 a Whashington esiste nel dicastero dell'agricoltura una cattedra di ornitologia economica. F. M. Chapman (museo di storia naturale di New-York) lamenta però, ad onta di ciò, che mentre le leggi ci sono, esse non vengono osservate. I fanciulli distruggono i nidi per trastullo, i cacciatori pure per „trastullo“ fanno il resto.

Ho tolto questi appunti dal „Sole“, credendo che non siano fuor di posto nel nostro periodico. Si tratterebbe di diffondere queste idee e di svilupparle fra gli agricoltori, fra le guardie campestri, nelle scuole. Il succitato F. M. Chapman consiglia addirittura di offrire ai piccoli pennuti adatto becchime nelle giornate più rigide, ma soltanto all'ora, che, in caso diverso, cesserebbe la loro utilità per i campi.

Atto d'omaggio. Per iniziativa d'un comitato di soci, il nostro Presidente avv. Franellich, accompagnato dal Vicepresidente Ario Tribel e dal consocio Edoardo Taucer, presentarono al benemerito nostro ex Presidente, avv. Giuseppe cav. Luzzatto ed all'operosissimo ex Vicepresidente Andrea Pigatti, due artistiche pergamene, recanti le firme di numerosi amici, memori della proficua opera da essi prestata. L'una delle pergamene, quella offerta all'avv. Luzzatto è opera pregevolissima del prof. Sencig, l'altra, offerta al Sig. Pigatti, è lavoro geniale del nostro Napoleone Cozzi; entrambe furono encomiate dai molti che le videro. I due festeggiati gradirono il dono, mostrando d'apprezzare il sentimento di gratitudine che guidò i consoci nel porger loro tale omaggio.

Attività sociale

Escursione al Schiller-Tabor (m. 749). Al 1. Maggio 35 soci partivano da Sant'Andrea per San Pietro della Carniola. Diverse signore e signorine rallegravano la compagnia. Da San Pietro si partiva, senza perdita di tempo, per la valle della Poik seguendola per Rodokendorf, Parje e Devousec per giungere sul colle di Schiller-Tabor, dopo un ora e mezzo di cammino (747 m. s. l. m.).

*) L'altipiano dei Sette Comuni, partendo da Trieste la mattina col primo treno d'Italia, può essere raggiunto la sera alle 7, con 2½ ore di sosta a Vicenza.

La scalata del colle dalla parte di levante è relativamente agevole, ed è perciò che gli antichi castellani vi costruirono un vallo potentissimo, che misura più di 10 m. di spessore alla sua base. Alcune case di contadini stanno a rispettosa distanza dalle rovine del castello medioevale, come se sentissero ancora la presenza degli antichi padroni. Il panorama che godesi da lassù è impressionante.

Schiller-Tabor, col suo fianco di ponente, che scende quasi a picco per 100 e più metri, domina lo spartiacque del Poik e del Timavo superiore. A settentrione lo sguardo spazia sino al monte Rè, a mezzodi raggiunge le nevi eterne del monte Albio. I numerosi villaggi della valle del Poik, indicano un terreno fertile; essi trovano un degno contrapposto nei numerosi villaggi della valle del Timavo superiore. Da questa parte Artuise ed il monte Cucco, limitano l'orizzonte verso Trieste. Dai piedi di Schiller-Tabor il Poik comincia il suo lungo viaggio per il Mar nero, però già al suo inizio, onde uscire dalla vallata, deve scavarsi un passaggio sotterraneo attraverso le rocce della grotta di Postumia. Come se ciò non bastasse deve cangiar nome più di una volta, prima di poter continuare a scorrere tranquillamente alla luce del sole. Il Timavo superiore è obbligato a fare altrettanto. È col nome di Recca, che attraversa le splendide colline di tassello, coperte di boschiglie e di villaggi; però il mare non lo raggiungerà che perforando tutto il Carso triestino, da San Canziano a San Giovanni in Tuba.

Mal volentieri la compagnia abbandonava questo punto incantevole, ma lo sfuggir del tempo l'obbligò a ritornare a San Pietro, ove un pranzo succulento (??) l'attendeva.

Visto che i 15 km. già fatti nulla contavano, si decise di completare la gita prendendo il treno da San Pietro sino a Leseciano di sopra. Da qui si scese nella valle del Timavo superiore, lo si seguì per Auremio di sopra, Britof sino a San Canziano, ove s'inabissa. A Divacciano si prese il treno per Trieste.

Anche geologicamente l'escursione fu oltremodo interessante. Schiller-Tabor stesso giace sul calcare numulitico, il quale a sua volta riposa sui banchi liburnici. La terra fertile delle due valli (Piuca e Timavo) le fornisce il tassello decomponendosi. L'impermeabilità dei banchi liburnici, impedì al Poik di scavarsi un alveo profondo, e se volle uscire dalla valle, dovette scavarsi una strada sotterranea nella creta che incontra a Postumia.

Il medesimo giuoco ripetesi per il Timavo superiore. Esso scorre sul tassello, sino a Auremio di sopra, ove incontra il calcare numulitico, che scende dai fianchi dell'Auremiano; attraversati questi, scorre sui banchi liburnici sino a San Canziano, ove incontra la creta che abbandona soltanto presso il mare.

Direttore della gita il Prof. Aug. Prister.

* * *

Il 23 marzo, lo studente Timeus partiva da Trieste in bicicletta con suo fratello Ruggero diretti a Tolmezzo. Passata ivi la notte, proseguirono per Villa Santina, Ovaro, Comeglians, Rigolato. Lasciate a Rigolato le biciclette, salivano a Collina, arrivandovi alle 15.

La sera stessa facevano un'escursione attraverso uno splendido bosco di abeti, alla casera *Plumbis* (1716 m.) semi sepolta nella neve. Il 25 partivano da Collina alle ore 5.10 ant. e. con ottima neve, arrivavano alle 7.50 al *Ricovero Marinelli* (2120 m.) dal quale ammiravano lo splendido panorama dell'anfiteatro di cime nevose.

Dopo un'ora di sosta vi avviavano al Còglians. Giunti alle 14.45 a circa 2600 metri d'altezza, dalle pessime condizioni della neve e dalla nebbia che avvolgeva la montagna furono costretti al ritorno. Alle 17.35 erano di nuovo a Collina, alle 20 a Rigolato. Il giorno seguente rifacevano in bicicletta la via dell'andata fino a Sagrado, donde in ferrovia arrivarono alla sera a Trieste.

(Sezione Universitaria).

* * *

I signori Carlo Colcuc, avv. Aurelio Polacco e avv. Giovanni Franellich, quest'ultimo col figlio salirono addì 27 marzo da S. Lucia il monte Kubilina Glava (m. 1475) discendendo poi a Knega e a Grahovo.

Addì 28 marzo l'avv. Franellich col figlio e l'avv. Polacco salirono da Feistriz sul Cerna-perst. La neve fino al rifugio sloveno e lungo il primo tratto della conca visibile dal rifugio era in buone condizioni, invece l'ultimo tratto ove la salita si fa più irta, era molle così da rendere l'ascesa più difficile. La salita fu fatta senza toccare la sella che separa la via per Feistriz da quella per Podberdo, ma bensì direttamente sulla vetta del monte.

* * *

Il giorno 24 aprile fu effettuata un'escursione sul **Monte Poresen** (m. 1631), che raccolse 10 partecipanti e precisamente i consoci: dott. Abeatici, Cattarini, Contumà, avv. Franellich col figlio Nino, Gmeiner, dott. Iellersitz, dott. Kohner, Strukel e Taddio.

Si partì da Podberdo alle 7 passando per i casolari di Petrovaberda, dove poco dopo si cominciò a calcare la neve che fortunatamente era abbastanza consistente e si raggiunse alle 11 la vetta. Durante la salita si ebbe la sorpresa d'una abbonante nevicata. Panorama nullo, causa la fitta nebbia.

Nella discesa invece si ebbe campo di ammirare il panorama incantevole dell'altipiano di Laak e Idria. Si arrivò a Hudajuzna alle 14.

Direttore della gita il signor *Socrate Contumà*.

* * *

La gita ai **monti Bergot, Zerosic e Vides**, indetta pel 20 e poi pel 27 febbraio, e sempre sospesa a cagione del tempo nemico, ebbe luogo li 10 aprile con 10 partecipanti.

Partiti da Cosina con forte bora alle ore 8³/₄ si arrivò sul Bergot alle 10, sul Zerosic alle 11 e sul Vides a mezzogiorno. Su ogni cima si ebbe un breve riposo condito da quell'allegria che sgorga dall'anima al contatto dell'aria montana, a coloro ai quali dopo la dura settimana, non par vero di respirare a pieni polmoni.

Un alternarsi di terreno brullo, di boschi, di nude rocce, di prati coperti di zafferani e di bucanee offriva continua variazione e non dava adito nè all'noia, nè alla stanchezza.

In tutto il percorso non si fece uso che di un solo sentiero, quello cioè che pel pendio di ponente del gruppo del Taiano riconduce a Cosina, ove si arrivò poco prima delle 14 attesi da altra allegra brigata.

Dopo il pranzo comune, per fare ancor del moto si andò ad attendere il treno a Draga. E ciò ci fece un grande bene perchè, giunti a Trieste alle ore 19, ci si accorse che lo stomaco aveva già consumato il pranzo, e che reclamava i suoi diritti.... in seconda istanza.

Direttore della gita il signor *Edoardo Taucer*.

Esposizione provinciale istriana.

La mostra della Società alpina delle Giulie all'Esposizione provinciale istriana a Capodistria occupa una superficie di 40 m², con modelli, piani, fotografie di grotte, formazioni stalattitiche, pubblicazioni, resi dell'orso speleo, ecc. Degnino d'uno sguardo amorevole quel nostro cantuccio i consoci nelle loro visite all'Esposizione, vi facciano soffermare gli amici affrettati, pensino che in un modo o nell'altro tutti loro hanno dato il contributo per far figurare l'„Alpina“, che quelle cosette appartengono un pochino a ognuno di essi; s'ano esse il nostro piccolo vanto — perchè è un vanto contribuire a illustrare il proprio paese — uno sprone a dedicare anche in avvenire una parte delle proprie forze allo sviluppo dell'„Alpina“ !

Comunicazioni e notizie ufficiali.

I^a ASSEMBLEA ANNUALE della Sezione Universitaria.

Con numeroso concorso di soci aggregati e coll'intervento del presidente dell'Alpina delle Giulie, avv. Giovanni Franellich, ebbe luogo addì 5 aprile la I^a assemblea annuale della S. U.

Presiede lo studente Staffler il quale, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta l'adunanza e invita lo studente Amodeo a dar lettura del verbale della seduta costitutiva della S. U.; il verbale approvato, viene firmato dal dott. Petronio e dal dott. Tosoni.

A nome della Commissione direttiva della S. U., Oscar Staffler manda un saluto alla neo-eletta direzione della S. A. G., ringrazia l'egregio avv. Franellich, che volle onorare della sua presenza l'adunanza e gli studenti per il loro numeroso intervento. „Sebbene la S. U., egli dice, non abbia ancora compiuto un anno di vita e breve sia il suo passato, esso fu denso di attività, esplicita sia collettivamente, sia individualmente. „Vada dunque „continua“ la nostra lode a quelli che arditi si lanciarono sulle vette dell'alta montagna e portarono la gloria della meta raggiunta, quale contributo, alla storia della nostra S. U., e vada pure la nostra lode a quelli che non ancora addestrati alle difficoltà delle altezze incominciarono ad esercitare la loro attitudine alpinistica sui nostri monti vicini. Voi, o colleghi, consoci

per esperienza del benessere fisico e morale che la montagna generosamente dispensa ai suoi visitatori, dovete raccogliere tutte le vostre forze, (e questo è il monito della commissione direttiva) per indurre all'alpinismo anche quelli tra i nostri colleghi che ancora non si fossero sentiti attratti dall'immensa, profonda e ineffabile sensazione dell'altezza: soltanto così noi potremo raddoppiare il numero dei nostri soci attivi, soltanto così noi potremo seguire ed interpretare tutti fedelmente il nostro motto: „Excelsior“, soltanto così potremo realizzare le speranze dei nostri vecchi e provetti alpinisti che seguono i passi nostri con sorriso di compiacenza generoso d'incoraggiamento.

Ed ora, o colleghi, all'opera, e tutti! Già ci sorride il sole di maggio e voi armati di sacco e di piccozza salite; salite sull'erte nevose dell'Alpi, che magnificamente ci circondano, e bianche ci invitano attraverso l'onda azzurra del mare nostro, salite forti del vostro coraggio e della vostra giovinezza e coronate di successo le vostre fatiche: questo è il mio voto.

Il presidente dell'Alpina ringrazia Staffler per le gentili parole rivolte alla Direzione e a lui, esprime la sua simpatia alla S. U. e le assicura tutto il suo appoggio. Poi invita a dar lettura del regolamento interno della S. A. G. e di quello della S. U.

Lo studente Amodeo prelegge quindi la relazione sull'attività della S. U. :

„Amici!“

„Spirava il settembre 1908, quando due colleghi discorrendo dell'attività della S. U. del C. A. I. s'avvidero dell'opportunità dell'istituzione di una S. U. in seno alla S. A. G., onde riunire gli studenti amanti la montagna e invogliare gli altri al nobile sport dell'alpinismo. Udito il parere di altri colleghi, che con entusiasmo accettarono tale idea, si decise di presentare alla Direzione della S. A. G. la domanda per l'istituzione della S. U. La Direzione dell'Alpina con isquisita cortesia venne incontro al nostro desiderio e incaricò due direttori sig. Almagià e Fragiacoimo, di studiare con i delegati degli studenti, Suvich e Amodeo una modificazione dello statuto sociale riguardo l'istituenda Sezione. Lo statuto modificato e approvato addì 26 febbraio 1909 dal congresso generale ordinario dell'Alpina, fu rimesso all'autorità. Nel frattempo si fece ampia propaganda per la nuova istituzione; e le adesioni superarono ogni

aspettativa: Ben 49 studenti noi numeriamo fra i fondatori della S. U. — Il dì 7 maggio ci pervenne l'annunzio che la luogotenenza aveva approvato gli statuti e il giorno mercoledì 19 maggio 1909 la S. U. firmava nella seduta costitutiva il suo atto di nascita.

L'attività della S. U. durante questo suo primo anno d'esistenza fu quanto mai soddisfacente. Già prima della costituzione alcuni aderenti avevano preso parte, invitati, a gite indette dalla S. A. G. — La nostra prima gita ufficiale si fece addì 23 maggio sull'Auremiano, partecipando al XXVII convegno sociale, al quale un forte gruppo dei nostri portò alla madre Alpina il saluto di gratitudine e di entusiasmo della sua nuova diramazione. A Pentecoste 5 soci si portarono in bicicletta a Cividale, da dove salirono il Matajur, mentre altri 4 preferirono superarlo dal versante di Caporetto.

E sempre, dalle nevose cime dell'Altipiano di Tarnova allo sperone superbo della Selva di Piro, dalle dolci colline dell'Istria alla rocciosa vetta del Monte Nero, dall'eterne rovine di Aquileia Romana ai fecondi poggi del Collio, dall'ubere valle dell'azzurro Frigido alle vette delle Caravanche cosparse di narcisi, sempre in ogni escursione, in ogni salita a fianco dei vecchi alpinisti nostri vi fu un gruppo di studenti che degnamente rappresentò la S. U. E quanta simpatia goda questo nucleo di studenti presso i soci dell'Alpina, lo dimostrò la loro partecipazione al nostro primo convegno invernale sul Monte Ciampon. Nonostante il tempo pessimo, al pranzo di chiusura a Gemona si contarono 45 coperti. Delle gite indette dalla sezione menzionerò quelle sul Gran Ciglione, sul M. Maggiore d'Istria e sul Tajano, escursioni che raccolsero un bel numero di partecipanti.

Se soddisfacente fu l'attività collettiva, per nulla inferiore anzi superiore fu l'attività individuale. Mi limiterò ad enumerare le salite più importanti che pervennero a nostra conoscenza. Renato Timeus in breve spazio di tempo salì il Mangart, il Canin, il Pisimon, scalò per nuova via la Creta Grauziaria, e ultimamente tentò il Coglians, coperto di neve infida, dovendo però cedere a un centinaio di metri dalla cima di fronte alle difficoltà e alla mancanza di tempo. I due Pulgher salirono il Hochtor nel Gesäuse e d'inverno lo Schneeberg di Vienna. Il dott. Quarantotto e il dott. Tosoni si portarono sul Mittagskogel. Chersich, dott. Quarantotto e Staffler effettuarono nel luglio la salita del Mangart e del Tricorno. I due Suvich visitarono

pure il Tricorno. Machlig salì il Prisanig, Uxa con gli sky il Dobratsch. Migliorini superò varie cime dell'Appennino e d'inverno lo Schökl di Graz, cima questa superata anche dal dott. Petronio. — Conte saliva il Verzegnis — Dirò che quasi tutte le salite furono effettuate senza guide. Molto frequentati i monti della nostra regione sui quali furono fatte anche interessanti salite invernali — Noterò poi moltissime scalate sul Monte Cri-nale, sulle rupi di Val Rosandra e sulle rocce di Prosecco, palestre d'alpinismo.

Il numero dei soci è in continuo aumento e oggi, a nemmeno un anno dalla sua costituzione la S. U., conta già 72 membri. E, dato l'interessamento che questa nostra istituzione suscita presso gli studenti secondari, speriamo di raggiungere questo luglio il primo centinaio. Mi è grato di comunicarvi, che due studenti friulani presero l'iniziativa di fondare nella patriottica Gorizia una sezione della Sezione nostra.

Amici!

Il primo anno di nostra vita volge al suo termine e ricordando ciò che finora fu fatto possiamo guardare fidenti l'avvenire. Amate e visitate spesso i monti che in questa regione rimangono ancora nostri e sui quali già l'ingordo Slavo insidia e s'annida. Salite frequente e studiate quelle Alpi, dalle quali la Società nostra trae il suo nome, e specialmente le orientali che pur offrono tante bellezze, ma che dai nostri alpinisti sono poste in seconda linea, forse per la parca ospitalità che offrono a noi Italiani. Visitate e studiate diligentemente le Alpi in genere e con ciò non vi renderete utili soltanto alla propaganda dell'alpinismo, ma riuscirete certo a sciogliere qualcuno dei tanti problemi che su queste rimane ancora insoluto, con grande vanto per la nostra giovane Sezione, che noi vogliamo forte-rigogliosa, fucina d'indomite energie per la Nazione.

A nome della commissione direttiva Amodeo presenta poi tre progetti per il II^o Convegno invernale: Gran Ciglione, Monte Re, Monte Maggiore. Su proposta del dott. Tosoni la scelta e lo studio del convegno vengono rimessi a una commissione di 5 membri.

Alle eventuali, Staffler propone l'istituzione di un fondo equipaggiamento della S. U. e dà lettura di un progetto compilato dalla commissione direttiva con la valida cooperazione del

dott. Silvio Quarantotto. La proposta viene accettata all'unanimità e dopo ampia discussione vengono approvate le seguenti:

Norme per l'amministrazione del „Fondo Equipaggiamento“ della Sezione Universitaria della Società Alpina delle Giulie.

Art. 1. Il „Fondo Equipaggiamento“ della Sezione Universitaria è costituito allo scopo di promuovere le escursioni e salite alpine dei soci aggregati col fornire loro verso corrispondenza di un tasso moderato l'uso temporaneo e precario degli attrezzi a quelle necessari

Art. 2. Concorrono alla formazione ed all'accrescimento di tale fondo: *a)* i resti attivi dei convegni e delle gite della Sezione, *b)* i ricavati di eventuali elargizioni e collette, *c)* la Direzione sociale con un contributo annuo, *d)* gl'interessi sugli importi come sopra ricavati ed *e)* i tassi fissati per l'uso dei singoli attrezzi.

Art. 3. L'amministrazione del fondo incombe alla Commissione direttiva della Sezione, la quale ogni 2 anni prima di deporre il mandato dovrà renderne conto ai soci, presentando loro per l'approvazione analogo bilancio-inventario.

Art. 4. Un elenco esatto degli utensili ed attrezzi di cui il fondo dispone dovrà restare costantemente a disposizione dei singoli soci.

Art. 5. Dovrà apparire accanto all'enumerazione d'ogni singolo oggetto anche il tasso giornaliero per il quale lo stesso sarà dato a prestito. Tutti i pagamenti vanno fatti anticipatamente.

Art. 6. La fissazione dei tassi spetta esclusivamente alla commissione direttiva.

Art. 7. Il socio risponde dei danni arrecati all'oggetto di cui ebbe l'uso, l'ammontare dei quali sarà verificato e fissato in danaro dalla commissione direttiva.

Art. 8. Ogni oggetto appartenente al fondo porterà impressa in modo visibile la scritta: „Fondo Equipaggiamento Sezione Universitaria“.

Art. 9. Per salite ufficiali indette dalla Commissione direttiva gli oggetti per l'uso comune dei soci (tende, corde ecc.) verranno concessi gratuitamente —

Non chiedendo nessun altro la parola, Staffler invia un ringraziamento alla stampa per il disinteressato appoggio e dichiara chiusa l'adunanza.

Conferenza sul Monte Rosa. — I consoci ebbero il 18 dello scorso marzo un alto godimento intellettuale, assistendo alla *Conferenza sul „Monte Rosa,„* che l'egregio prof. Giovanni Lampugnani, di Novara forbitto scrittore come valente alpinista, tenne, auspice la nostra Società, nella sala della „Filarmonica“. I giornali locali parlarono abbastanza diffusamente della conferenza, illustrata da numerosissime proiezioni nelle quali ghiacciai e nevai, vette e vallate, panorami aperti e scabrosità di rocce danzarono la loro ridda fantastica ininterrottamente per un'ora e mezzo — per dispensarci dal dare — ultimi — una relazione. Ci limitiamo quindi a questo breve cenno ricordando anche come da molte parti in quella occasione ci fu manifestato il desiderio che serate simili fossero offerte ai soci periodicamente. Noi... sottoscriviamo all'augurio.

La nostra Guida. — Che la nostra Società col pubblicare la *Guida dei dintorni di Trieste* abbia fatto opera di utilità pratica lo dimostra il fatto che in questo breve tempo ne fu smaltito il secondo migliaio e la domanda pervenutaci di concedere il diritto di traduzione della stessa in altre lingue. Non è raro ora di vedere la domenica degli escursionisti dal cui taschino spunta il verde della legatura della nostra pubblicazione, o dei gruppi col libro aperto, e la cartina spiegata, intenti a studiare sulla possibilità d'un prolungamento della gita e se esso sia o meno remunerativo, o per cercare notizie di qualche paese, castelliere, rovina ecc. È naturale che qua e là gli attenti lettori possano trovare delle inesattezze, delle lacune; di alcune sono stati già resi attenti i compilatori, è tutt'altro che escluso che ce ne siano delle altre; pertanto i consoci ci faranno cosa gratissima se, trovandole, ce le indicheranno, affinché ci sia possibile di toglierle.

* *

— Il consocio signor Rodolfo Buffa ci fece pervenire in dono un bellissimo album di fotografie da lui stesso assunte. Sono riuscitissimi paesaggi alpini dello Stelvio, del Cevedale e dell'Orteglio che fanno onore alla valentia del fotografo e renderanno più interessante la nostra raccolta fotografica.

— Abbiamo già fatto cenno dello splendido dono pervenutoci dal nostro ex vicepresidente signor Andrea Pigatti. È la grande opera del Buffon, in ventidue volumi della preziosa edizione del 1820, splendidamente rilegati, che vanno, grazie alla generosità dell'egregio donatore, ad accrescer lustro alla biblioteca sociale.

* * Dopo la costituzione della nuova Direzione furono ammessi alla Società i seguenti nuovi soci:

Badessich Renato — Brod ing. Ernesto — Cumin Riccardo — Condorelli Emanuele — Coli Guido Mario — Eppinger Guglielmo — Genel dott. Mario — Grassi prof. Gioachino — Guerrera Manfredi — Hoerberth de dott. Giuseppe — Hillebrand Emilio — Koscher Gino — Kreilsheim Bernardo — Lampugnani prof. dott. Giuseppe (Novara) — Liubich Giorgio — Lizzul Rodolfo — Larese Antonio — Macchioro Giuseppe — Morpurgo Elio fu Vito — Obersan Giuseppe — Osvaldella ing. Eugenio — Orlandini Carlo — Rozzo dott. Pietro — Vram ing. Arturo — Viterbo Umberto — Rubini Virgilio — Zuculin Bruno.

E quali soci aggregati (Sezione Universitaria):

Barzellini Massimo (Gorizia) — Cossutta Armando — Forti Italo — Luzzatto Bruno (Gorizia) — Morpurgo Carlo — Sacchi Ambrogio.

Il chiarissimo assessore dott. Rozzo si fece pervenire in dono la pregevolissima opera „*Visioni Italiche*“ di Giulio Ferrari. Per questa prova d'affezione alla società inviamo all'egregio consocio i nostri ringraziamenti.

BIBLIOGRAFIA.

Almanacco Alpino Italiano 1911. Sarà un almanacco che non dovrà mancare nello studio dei nostri alpinisti, non solo perchè sarà opera d'eleganza artistica, ma anche perchè il ricavo della vendita andrà a vantaggio d'uno scopo utile come quello di offrire un rifugio alpino alla Società degli Alpinisti Tridentini. L'idea è partita dalla sezione universitaria del C. A. I. e la segnaliamo ai consoci

La Sezione di Milano del Club Alpino Italiano ha pubblicato una cartolina topografica del gruppo Albigna-Disgrazia, il cui ricavo verrà impiegato pella manutenzione della Capanna Cecilia (m. 2537) in Val Masino La c. p. contiene pure indicazioni interessanti per le ascensioni del M. della Disgrazia, C. Bruciato, M. Sissone e P. Cassandra. Prezzo cent. 20.

Bulletin du Club Alpin de Crimée et du Caucase. Riceviamo da Odessa il quarto numero 1909 di questa rivista.

Forum Iulii. Rivista di Scienze e Lettere Gorizia. Abbonamento annuale per Gorizia Cor. 5, per fuori Cor. 6, presso la Libreria Giovanni Paternolli.

Questa rivista viene a riempire la lacuna lasciata dalle Pagine Friulane, che per ben diecinove anni illustrarono con grande amore le glorie e le memorie del Friuli. Il primo numero si fa notare per la bella forma tipografica e per alcuni interessanti studi sul dialetto friulano di Ugo Pellis e C. Lorenzoni. L'iniziativa merita tutta la nostra simpatia e l'appoggio dei nostri soci.

Sport und Kultur mit besonderer Berücksichtigung des Bergsports von H. Steinitzer, München 1910, Marchi 1.

Abbiamo ricevuto lo *Statuto* ed il *Programma* delle gite sociali dell'*Unione Escursionisti di Torino*. Il programma prestabilisce parecchie escursioni in alta montagna in quella magnifica regione alpina che i Torinesi, più fortunati degli altri alpinisti italiani, hanno così vicina.

Jahresbericht der Sektion Villach des Deutschen u. Oesterr. Alpenvereines, Riceviamo la relazione pro 1909 dell'attività della sezione di Villacco del Club Alpino A. G., contenente, fra altro, l'elenco di interessanti ascensioni compiute da quegli affigliati.

Zeitschrift des Deutschen und Österreichischen Alpenvereines. Volume XXXX, Monaco 1909 In commissione pella vendita presso la F. Lindauer-schen Buchhandlung (Schöpping) München.

Più spazio vorremmo avere a nostra disposizione per dire di questo splendido volume che fa onore al D. O. A. ed al redattore Heinrich Hess.

Oltre a studi sulla antica cartografia delle Alpi Occidentali, su „Uomini e monti in Cina“, il libro contiene altri 13 articoli e relazioni d'escursioni, fra cui di speciale interesse per noi „Dalle Caravanche“ e „Alpi Giulie“ (studio quest'ultimo di F. Aschinger). Insieme a numerose incisioni nel testo, si ammirano nella bella pubblicazione 23 artistiche vignette fuori testo; inoltre una carta della „An-talhütte (m. 2172) ed un'altra, magnifica, del gruppo dell'Ankogel (m. 3262).

La Direzione della ferrovia Meridionale ha concesso anche per il 1910 alcune facilitazioni nel prezzo di passaggio su alcuni tratti delle sue linee. I relativi biglietti potranno venire acquistati alla cartoleria W. Strehler, Piazza della Borsa 2, verso presentazione della tessera di riconoscimento, ai seguenti prezzi:

o viceversa	PERCORSO	CELERE		OMNIBUS	
		II Cl.	III Cl.	II Cl.	III Cl.
		Trieste-S. Pietro . Cor.	4.55	2.98	3.50
Trieste-Lubiana . "	10.08	6.57	7.75	5.05	
Trieste-Divacciano "	3.25	2.12	2.50	1.63	

La Direzione della ferrovia dello Stato concede biglietti a prezzi ridotti, con validità fino al 30 Aprile 1910, per Feistritz-Wocheinersee e Veldes (andata e ritorno) I suddetti biglietti si possono avere nella sede, dell'Alpina, verso 24 ore di preavviso.

Publicazioni della Società Alpina delle Giulie

in vendita presso la sede sociale

VIA DEL PONTE ROSSO N 5

Atti e Memorie della Società degli Alpinisti Triestini.

Vol. unico, Anno 1885 (esaurito).

Atti e Memorie della Società Alpina delle Giulie.

Vol. I, Anni 1886 e Primavera 1887 Cor. 5.—

Vol. II, " 1887-1892 (esaurito).

Atti della Società Alpina delle Giulie.

Vol. unico, Anni 1887-1892 " 6.—

Eugenio Boegan Elenco e carta topografica delle grotte del Carso, 1907 " 1.—

Eugenio Boegan Carta topografica dei dintorni di Trieste 1:75.000 con o senza le grotte, 1907 " —.40

Alpi Giulie Rassegna bimestrale della Società Alpina delle Giulie.

Vol.	I	Anno	1896	N. 2-6	C. 0.40	il fasc.	Vol.	VI	Anno	1901	N. 1-6	C. 0.40	il fasc.
"	II	"	1897	" 1-3	" 1.—		"	VII	"	1902	" 1-6	" 0.40	
"	II	"	1897	" 5-6	" 0.40		"	VIII	"	1903	" 1-6	" 0.40	
"	III	"	1898	" 1-6	" 0.40		"	IX	"	1904	" 1-6	" 0.40	
"	IV	"	1899	" 1-6	" 0.40		"	X	"	1905	" 1-6	" 0.40	
"	V	"	1900	" 1-6	" 0.40		"	XI	"	1906	" 1-6	" 0.40	
			Vol. XII	Anno 1907	N. 1-6	C. 0.40							
			"	XIII, Anno 1908	N. 1 e 3-6,	C. 0.40							
			"	XIII, " 1908	N. 2	C. 1.—							
			"	XIV, " 1909	N. 1-6	" —.40							

Sono esauriti i numeri: 1, del 1896 e 4, del 1897.

Si acquistano i numeri esauriti a Cor. 0.80 il numero.

Eugenio Boegan. La grotta di Corniale, 1897	"	1.—
" " Le grotte dell'altipiano di S. Servolo (Istria) 1901	"	1.—
" " Grotta presso la stazione ferrov. di Nabresina, 1902	"	1.—
Eugenio Boegan. Grotta Noè, 1903	"	1.—
" " Le sorgenti d'Aurisina con appunti sulla idrografia sotterranea e suoi fenomeni del Carso (con 51 ill.) 1906	"	3.—
Eugenio Boegan. Le cavità carsiche presso Dignano, 1909	"	1.—
Nicolò Cobol. Alpi Giulie, 1903	"	1.—
Ario Tribel. La propaganda dell'alpinismo, 1904	"	1.—

NB. Per i soci i prezzi vengono ridotti alla metà.



Negozi Specialità in Articoli per Turisti
e Sport invernali

Chincaglie e Giuocattoli

Carlo Strukel

TRIESTE * * * Corso N. 34

(vis-à-vis la farmacia Rovis)



Grande assortimento zaini
da Cor. 1.80 in più

Zaini a rete a Cor. 1.60

Bastoni ferrati a Cor. —.90 in più

Bastoni alti (Alpenstok)
da Cor. 1.40 in più

Ciaspe tirolesi il paio (cinghie
comprese) a Cor. 5.20

Ramponi varie misure
da Cor. —.90 in più

Bottiglie alluminio rivestite in feltro:
1/2 3/4 1 1 1/4 1 3/4 litro
3.90 4.10 4.50 5.20 5.80 Cor.

Cucine per campagna
da Cor. 2.50 in più

Bicchieri alluminio tascabili
da Cor. —.50 in più

Scarponi per roccia à Cor. 2.90 il paio

Bende Loden tirolesi (uso gambali) à Cor. 3.50

Mantelli Billroth per pioggia » 10.50

Calzoni » » » » 4.50

Cappelli Loden leggerissimi (Ortler) » 2.90

Fanali tascabili » 1.80

Posata alluminio » —.90

Porta uova alluminio » —.36

Grande assortimento bottiglie, vetro foderato in paglia,
pelle, feltro, spago.

Sky, Rodel, pattini ed ogni altro genere.

Assume ordinazioni per la provincia.

Prezzi di massima concorrenza